

LUNEDÌ 30 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (UMIL)

*Sempre cantiamo,
Onnipotente Dio, le tue lodi:
sei fonte di bontà,
tu sommo Bene,
e misericordioso nel perdono.*

*Con cuore aperto
e colmo di fiducia,
noi ci prostriamo
nell'adorazione.
Allora l'umiltà diviene luce,
la via alla Verità
a noi dischiude.*

*Nel nostro nulla
solo in te speriamo,
in te la vita
è nella sua pienezza;*

*la doni a noi per sempre
per tuo Figlio,
che nel suo grande amore
si è immolato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me
il giudizio,
i tuoi occhi vedano
la giustizia.

Custodiscimi come pupilla
degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

di fronte ai malvagi
che mi opprimono,
ai nemici mortali
che mi accerchiano.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (*Gv 8,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua misericordia ci renda giusti, o Padre!**

- Donaci il discernimento di Daniele, capace di distinguere il male da bene, il peccatore dall'innocente.
- Donaci la fede di Susanna, capace di confidare in te e di rimanere fedele alla tua Parola, anche quando la propria vita è ingiustamente accusata ed esposta alla morte.
- Donaci la misericordia di Gesù, che rivela il peccato di chi si presume innocente; che accorda perdono e salvezza a chi è riconosciuto colpevole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55 (56),2

Abbi pietà di me, Signore, perché mi calpestano;
tutto il giorno mi opprimono i miei nemici.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza

sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a

gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkìa, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei

e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedì in mezzo a noi e facci da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste,

opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Lode e onore a te, Signore Gesù

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Gv 8,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adultèrio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adultèrio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condan-

nata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 346

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 8,10-11

«Donna, nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neppure io ti condanno; d'ora in poi non peccare più».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre di infinita misericordia, la forza redentrice dei tuoi sacramenti ci liberi da ogni male, e ci avvii all'incontro con te come discepoli del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La durezza della pietra, la fragilità della polvere

Daniele salva dalla morte Susanna, ingiustamente accusata di un peccato mai commesso. Gesù sottrae alla lapidazione una donna

sorpresa invece in flagrante adulterio. L'una è innocente, l'altra colpevole, ma nessuna è meritevole di condanna. La prima riceve la giustizia, che Dio concede alle persone rette, ingiustamente accusate. La seconda riceve la misericordia, che Dio accorda ai suoi figli e alle sue figlie affinché, guariti dal loro peccato, possano camminare con fedeltà nelle sue vie. Costringendo gli accusatori a deporre le proprie pietre, poiché devono riconoscere di non essere senza peccato, Gesù offre una possibilità di salvezza anche a coloro che in nome della Legge intendevano punire il peccato di altri senza ammettere il proprio. Non sappiamo bene, perché Giovanni non ci dice nulla a proposito, se, andandosene via, il loro atteggiamento sarà rimasto prigioniero dei propri rancori o pregiudizi, per non essere riusciti a compiere ciò che ritenevano giusto fare, o se invece si sarà aperto ad accogliere la guarigione loro offerta. Non sappiamo se il loro cuore sarà rimasto duro come la pietra, o se si sarà lasciato intenerire, fino a divenire un cuore di carne, perché trasformato dalla misericordia incontrata in Gesù.

Peraltro, la loro pretesa di giudicare era duplice. Oltre a condannare l'adultera, intendevano mettere alla prova Gesù per trovare un motivo di accusa contro di lui. Accusano la donna per accusare Gesù. Questi capovolge le parti: da accusato diventa giudice, anche se il suo rimane comunque un giudizio differente da quello degli uomini. Non è un giudizio che condanna e uccide; è un giudizio che libera e salva.

Le pietre che gli accusatori hanno in mano sono dure come il loro cuore di pietra. Possono togliere la vita perché il cuore che li abita è un cuore privo di vita, di vita autentica. È un cuore morto che vuole la morte. È un cuore insensibile che vuole la condanna, incapace com'è di perdono e di misericordia. La Parola di Dio è rimasta per loro scritta su cuori di pietra, così come le dieci parole dell'alleanza erano scritte su tavole di pietra.

Gesù invece scrive nella polvere della terra. Affida le parole di condanna, che scribi e farisei vorrebbero che egli pronunciasse contro la donna, alla polvere della terra, quasi a ricordare che noi di quella polvere siamo fatti, intessuti della sua fragilità, del suo limite, della sua mortalità. All'inizio della storia Dio soffia il suo Spirito sull'*adam*, sul terrestre modellato dalla terra, ed egli diviene un essere vivente. Allo stesso modo, la polvere del peccato di cui siamo impastati non ha bisogno di parole di condanna, ma di un respiro che torni a donare vita, che conceda perdono, misericordia, salvezza. Le parole della condanna sono affidate alla terra, perché di terra siamo fatti e Gesù conosce la fragilità della nostra condizione umana; alla donna invece consegna una parola che dona vita: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11).

Avevano portato la donna da Gesù e l'avevano posta «in mezzo» (8,3), pretendendo di collocarla dentro uno spazio di giustizia e di condanna. Non si erano resi conto che in questo modo la conducevano «nel mezzo» di uno spazio di misericordia e di salvezza.

za. Dopo che la parola di Gesù li ha costretti a deporre le pietre e ad andarsene, forse con rabbia, forse con vergogna, l'evangelista scrive che «lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo» (8,9). Gesù è solo, poiché lui possiede il solo Nome nel quale possiamo trovare salvezza (cf. At 4,12).

Daniele, il giusto, rende giustizia a Susanna, condannata sebbene innocente. Gesù, il misericordioso, torna a rendere giustizia persino a colei che giusta non è stata. Noi dobbiamo sforzarci di discernere e operare la giustizia, come Daniele. Dobbiamo però anche sperare che ci sia chi, come Gesù, è capace di fare un passo ulteriore: non solo rendere giustizia a chi è stato ingiustamente accusato, ma tornare a rendere giusto anche colui o colei che giusti non hanno saputo essere.

Padre santo e misericordioso, davanti a te ci riconosciamo nella fragilità della nostra condizione umana. Siamo come polvere della terra, destinati a tornare a quella terra dalla quale tu ci hai tratti. Ora ti preghiamo: torna a soffiare su di noi il tuo Spirito di vita. Egli, che ci ha resi esseri viventi sebbene tratti dalla terra, ora ci renda giusti, sebbene la polvere del nostro peccato renda inconsistente e povera la nostra umanità peccatrice.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni Climaco, monaco (649).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Giovanni Climaco, autore della *Scala del paradiso* (649).

Copti ed etiopici

Presenza del Salvatore a Betania.

Luterani

Johannes Evangelista Goßner, teologo (1858).